

I medici protestano «Noi in prima linea protegggeteci di più»

Lettera degli ordini provinciali alla Regione: quanti di noi contagiati? «Non minimizzate»

PIACENZA

● «Il personale medico e sanitario sta dando una grande prova di professionalità, che va oltre il dettato deontologico, con spirito di abnegazione e sacrificio. Sacrificio che non deve però arrivare all'eroismo o peggio ancora al rischio per la propria integrità psico-fisica».

L'accorato appello viene da una lettera aperta degli ordini provinciali dei medici emiliani - tra i firmatari anche il presidente dell'ordine piacentino, Augusto Pagani - inviata all'assessore regionale alla Sanità. I camici bianchi emiliani esprimono «una grave preoccupazione per l'evolversi della epidemia da coronavirus e per il numero sempre crescente di operatori sanitari contagiati nella nostra Regione».

Ad oggi, spiegano i medici «non è stato comunicato da parte della Regione e dell'assessorato alla Sanità il numero dei medici contagiati o posti in quarantena, né è stato comunicato il numero degli altri operatori sanitari infettati in occasione di lavoro. Per motivi che a noi sfuggono sembra ci sia una "logica" di minimizzare il problema, quando invece il problema c'è ed è molto sentito da parte di chi è in prima linea contro il coronavirus».

L'attuazione di misure di prevenzione e protezione della salute



Infermiere bardato FOTO BERSANI

degli operatori sanitari «è una strategia vantaggiosa per il singolo lavoratore e per la comunità». Infatti, l'adeguata applicazione di queste misure può limitare la trasmissione e la circolazione del coronavirus permettendo quindi di mantenere i servizi sanitari «efficienti» anche in situazioni di emergenza.

Mancano dati ufficiali, ma molti operatori sanitari sono infettati o posti in quarantena, e questo impone una riflessione seria «sul fatto che ci sia stato qualcosa che non ha funzionato nella protezione personale».

Sotto accusa la carenza o la scarsa efficacia di strumenti di protezione «per il singolo operatore sanitario che opera in situazioni che prevedono il contatto con casi sospetti o confermati di Covid-19»: alle misure collettive deve essere affiancato l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale. «Riteniamo illogico - prosegue la lettera aperta dei medici emiliani - proteggere poco il personale sanitario esistente ed esperto e poi fare bandi di assunzione urgente di nuovo personale inesperto e da formare. L'Inail in un documento ufficiale, ritiene che questo per il personale medico e sanitario in generale, dovrà essere do-

tato di filtranti respiratori Ffp2, protezione facciale/occhiali protettivi, camice impermeabile a maniche lunghe e guanti».

Ma l'emergenza presenta anche un nemico più subdolo: lo stress da rischio. «Il personale medico, ospedaliero, della medicina generale e dell'urgenza emergenza territoriale in questa emergenza sanitaria ha un forte sovraccarico di lavoro e di stress e non deve preoccuparsi, sopra ogni limite accettabile, di rischiare di ammalarsi. In questa grave situazione bisogna fare di tutto per ridurre la probabilità di burn-out degli operatori. Dal nostro osservatorio abbiamo le prime avvisaglie di malessere e malumore tra i medici, perché hanno la percezione di non essere adeguatamente protetti dalla infezione».

La richiesta alla Regione è di dare «immediata comunicazione in via telematica a medici di famiglia e pediatri il nominativo dei pazienti, di cui sono referenti, Covid positivi, affinché il medico possa mettere in atto tutte le più adeguate procedure di contenimento del contagio». A seguire si chiede poi di dotare di mascherine e di adeguati dispositivi di protezione individuale «tutti i medici ed operatori sanitari che per qualsiasi motivo sono o vengono a contatto con sospetti o accertati pazienti Covid», senza i quali bisognerà organizzare diversamente il lavoro. Si chiede poi a Bologna «esecuzione tempestiva del tampone a tutti i medici ed operatori sanitari che sono venuti a contatto con casi certi o sospetti Covid, oltre a comunicare periodicamente agli Ordini professionali il numero dei medici contagiati o messi in quarantena», informando i presidenti degli Ordini, in via riservata, i nominativi dei medici positivi o posti in isolamento per poter controllare che venga osservata la «normativa di legge e del codice deontologico».



Augusto Pagani



Si tende a non parlare del problema, che invece c'è ed è molto sentito da chi lavora in prima linea»